



L'australiano (1978)

Un misterioso personaggio irrompe nella vita di una coppia, sconvolgendola irrimediabilmente con il suo misterioso sapere.

Un film di Jerzy Skolimowski con Susannah York, John Hurt, Tim Curry, Alan Bates, Robert Stephens, John Rees. Genere Drammatico durata 87 minuti. Produzione Gran Bretagna 1978.

Durante una partita di cricket tra dottori e pazienti in un ospedale psichiatrico, il paziente incaricato di segnare il punteggio racconta una strana ed inquietante storia.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Durante una partita di cricket tra dottori e pazienti in un ospedale psichiatrico, il paziente incaricato di segnare il punteggio racconta una strana ed inquietante storia, omettendo di esserne il protagonista. Racconta di uno studioso ritornato da anni trascorsi in compagnia degli aborigeni e di come questi turbi la quiete di una tranquilla coppia.

Scigno di significati quasi inespugnabile nel suo ermetismo, 'The Shout' di Jerzy Skolimowski, noto in Italia come 'L'australiano', è uno dei capitoli più potenti della filmografia del regista polacco. Basato sul testo di Robert Graves, 'L'australiano' è un'indagine nella natura primordiale dell'istinto, nel potere misterioso della carnalità più ancestrale; un regno dimenticato in cui la magia, oscura e terribile, esiste e in cui le posticce convenzioni sociali non hanno alcun significato. Come nel successivo 'L'ultima onda' di Weir l'entroterra australiano è l'habitat ideale perché l'insondabile e l'inesprimibile abbiano luogo; per concretizzarsi nella potenza dell'Urlo, capace di trarre alimento da abissi di disperazione per vomitare la propria furia sulla natura circostante, annientando qualunque forma di vita. Dalla contrapposizione tra l'urlo dello sciamano Crossley e la ricerca sul suono, figlia di esperimenti e studi, effettuata da Anthony prende spunto la lettura più comune di un film chiuso a (facili) interpretazioni: la purezza dell'arte, libera dalle tagliole della società, che sovrasta con la sua potenza la ricerca della creatività attraverso test scientifici. L'artista-mostro, nella sua forma più incontaminata, è terrificante e onnipotente, tale da soggiogare le creature - Susannah York che diviene oggetto sessuale del 'dominus' Crossley - piegandone le volontà. Ciò di cui è capace è qualcosa che non si cela in alcun libro, ma solo nei misteri del creato.

Nemmeno l'amore ha più significato, se non come unica forma di risposta possibile dell'uomo comune a una comunicazione che proviene da un altro livello di percezione rispetto a quello consueto. I colpi di scena e la vendetta di Anthony sono giocati attraverso meccanismi narrativi che possono apparire confusi, ma che rispecchiano la libertà di un linguaggio, assai vicino al free cinema inglese, legato alla sua epoca ma di indubbio fascino. Una visione impressionante e suggestiva, quella de 'L'australiano', a prescindere dagli anni trascorsi.